

dovrò far osservare una circostanza che si riferisce alla sezione di Ventotene. In questa, al primo scrutinio, alcuni elettori denunziarono che nella sala dove si votava erano entrati individui non elettori; fu anche denunziato che alcuni dei votanti avessero scritto sopra una scheda diversa di quella che venne distribuita dal presidente della sezione, e che parecchie di queste schede erano scritte dalla medesima mano.

Quando si venne allo spoglio dei voti, l'ufficio prese le otto schede che credette che presentassero materia al reclamo degli elettori e le annullò. Quindi sono qui annesse al verbale.

Farò riflettere alla Camera che qualunque siano le irregolarità avvenute in quella sezione, nessuna influenza potevano avere sul risultato dell'elezione, imperocchè i voti nella sezione di Ventotene furono divisi tra il Giuseppe Strucchi e l'avvocato Francesco Avellino.

Come la Camera ha sentito non è lo Strucchi Giuseppe colui che fu proclamato deputato, ma l'Assanti Damiano. Laonde se anche i voti già annullati in Ventotene fossero stati dati all'Avellino o allo Strucchi Giuseppe, nessuna variazione sarebbe avvenuta al primo scrutinio nella posizione giuridica dei due ultimi competitori. La votazione non sarebbe stata pregiudicata in alcun modo, imperocchè con questi voti lo Strucchi non sarebbe riuscito, e senza questi voti sarebbe sempre entrato in ballottaggio.

Al secondo scrutinio tutto procedette in regola, almeno in quanto risulta dai verbali che sono la norma al nostro giudizio. In due sezioni ci furono due schede nulle, da non potersi contare per alcuno dei competitori, il che, come vede la Camera, non infirma la regolarità degli atti.

Ciò posto, l'ufficio IV mi ha incaricato di proporvi la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Assanti a deputato di Pozzuoli.

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione le conclusioni proposte dall'onorevole relatore si avranno come approvate.

(Sono approvate.)

Prego l'onorevole Torrigiani di recarsi alla tribuna.

TORRIGIANI, relatore. Per incarico dell'ufficio II ho l'onore di riferire alla Camera sulla elezione del collegio di Lagonegro.

Questo collegio consta di cinque sezioni. Gli elettori iscritti sono 745. Votarono al primo scrutinio 364, ed i voti si ripartirono in questo modo:

Al signor Villani Giovambattista 195; al signor Salerno Giovanni 86; al signor Arcieri Antonio 57; al signor Gallo Francesco Maria 20. Voti dispersi 5. Nulli 1.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero richiesto, si passò allo scrutinio di ballottaggio. A questo concorsero 422 elettori, ed i loro voti furono così distribuiti:

Al signor Villani Giovambattista 228; al signor Salerno Giovanni 194. Per ciò fu proclamato deputato il signor Villani Giovambattista.

I processi verbali sono regolari. Non c'è osservazione, nè protesta.

Votarono, come gli uffici si fecero carico di dichiarare, molti elettori analfabeti; ma siccome questo collegio trovasi nelle provincie meridionali, dove è fatta tale facoltà, questo non vizia l'elezione.

Quindi io, per incarico dell'ufficio II, ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di questa elezione.

(È convalidata.)

L'eletto presta il giuramento.

SALVAGNOLI, relatore. Ricorderà la Camera come nella seduta, se non isbaglio, di mercoledì, restò a votarsi sopra una mozione fatta dall'onorevole Mellana contro la proposta dell'ufficio V, sulla convalidazione dell'elezione di Pontedecimo nella persona dell'onorevole Paris Salvago marchese Maria. L'onorevole Mellana propose allora la sospensione, e se la Camera me lo permette, farò una brevissima storia dello stato delle cose.

In quest'elezione vi ha una protesta, la quale fissò la attenzione dell'ufficio: questa protesta parla di pressione religiosa. L'ufficio ritenne che non vi fossero gli estremi della pressione religiosa, da annullare l'elezione, e che questa pressione, ove fosse stata esercitata, non avrebbe avuto influenza sull'elezione, perchè i voti, specialmente nella sezione di Torriglia, dove si dice esercitata la pressione religiosa per il Salvago, anzichè aumentare nel ballottaggio per l'eletto, si accrebbero per il Negrotto, e perchè anche togliendo al Salvago i voti che ha ottenuti in quella sezione, restava tuttavia eletto.

Credette però l'ufficio che sebbene non apparissero annunziati nella protesta fatti che costituissero reato a forma del Codice penale per pressione religiosa esercitata da sacerdoti nell'esercizio delle loro funzioni, tuttavia si dovessero rinviare le carte, dopo la convalidazione al ministro di grazia e giustizia perchè se reato vi fosse, lo colpisse.

Questo è lo stato della questione; la proposta da mettersi ai voti è la sospensiva che fu rimandata ad un'altra seduta per mancanza di numero.

MELLANA. Se mi permette la Camera, farò osservare come l'onorevole relatore, nella lucida esposizione fatta, dimenticò, a mio avviso, un fatto gravissimo, ed è questo.

Se io non vado errato, nella prima relazione era detto che constava che questo medesimo prete Macchiavelli, sul quale pesava l'accusa di essersi valso dei mezzi religiosi per influire sulla elezione, senza essere elettore aveva preso parte all'ufficio, e solo dopo fatto il primo appello, accortosi che non era elettore, aveva lasciato il suo posto ad un altro.